

*Verranno accorpate le proposte Vignali, Bersani, La Loggia, Jannone, Pelino. Il sì delle categorie*

# Via libera allo Statuto delle imprese

## Ieri alla Camera l'accordo di tutte le forze politiche

DI FRANCO ADRIANO

**S**enza clamore sta per avvenire una svolta epocale. Ieri, il comitato ristretto della commissione Attività produttive della Camera ha deciso che si va avanti: le proposte di legge per la realizzazione di uno Statuto delle imprese (Vignali, C. 98 La Loggia, C. 1225 Bersani, C. 1284 Pelino, C. 1325 Vignali e C. 2680 Jannone) verranno accorpate in un testo base che farà propri gran parte dei principi contenuti nel testo dell'ex presidente della Compagnia delle opere, raffaello Vignali. Dunque, a quarant'anni dallo Statuto dei lavoratori le forze politiche presenti in parlamento, una volta tanto tutte d'accordo, stanno per compiere una rivoluzione copernicana che introduce nell'ordinamento accanto ai diritti dei lavoratori, i diritti delle imprese verso le amministrazioni statali e verso il fisco. Prevedendo una serie di interventi di semplificazione ad ogni livello per le pmi nonché una quasi completa deregulation per l'avvio delle nuove attività. Praticamente basterà una comunicazione iniziale, poi varrà sistematica-

mente il silenzio-assenso nei confronti di ogni amministrazione. Non solo. Negli appalti è prevista una quota riservata per le piccole imprese del 30 per cento e almeno il 50 per cento degli incentivi per l'internazionalizzazione. Le amministrazioni pubbliche dovranno pagare i fornitori al massimo a 90 giorni. Per quanto riguarda i principi fiscali è prevista la differenziazione della tassazione degli utili con un maggior vantaggio per gli utili reinvestiti. Così sarà garantito un maggior vantaggio a chi investirà capitali di rischio nelle piccole e medie imprese. Ma la vera bomba che potrebbe essere messa nero su bianco in parlamento è l'imposizione fiscale massima al 45 per cento degli utili di impresa accompagnata dal divieto di introdurre tasse calcolate sui costi e sulle tasse e dal principio che lo Stato non può pretendere versamenti da un'impresa se è debitore della stessa. Entusiaste naturalmente le associazioni di categoria che ieri si sono recate in parlamento per una serie di audizioni informali (ossia non verrà stilato un verbale). Alla fine Confcommercio, Confartigianato, Casartigiani, Cna e Confesercenti avrebbero fatto

sapere: «Le cinque organizzazioni plaudono all'iniziativa parlamentare che intende dettare una disciplina normativa che traduca in interventi concreti i principi generali fissati dallo Small Business Act a livello europeo e, nel nostro Paese, attraverso la Direttiva del presidente del Consiglio dei Ministri attualmente in fase di approvazione». In particolare le confederazioni giudicano molto positiva la prevista istituzione dell'Agenzia nazionale per le micro, piccole e medie imprese e «particolarmente efficaci le misure previste in materia fiscale e a favore delle imprese giovanili, femminili e tecnologiche, nonché quelle per il miglioramento dei rapporti con la P.A. sotto il profilo della riduzione degli oneri burocratici, della semplificazione amministrativa e della tempestività dei pagamenti». Ma se le confederazioni auspicano la rapida approvazione della legge, che non si ferma alla semplice enunciazione di principi ma può produrre velocemente positivi e concreti effetti sulle imprese colpite dalla crisi, bisognerà trovare riscontro anche nelle reazioni dei sindacati che è immaginabile vorranno evitare un cedimento nella rete dei diritti dei lavoratori.

© Riproduzione riservata

